

Aostano dalla faccia pulita, 30 anni, guida alpina, maestro di sci, atleta della Nazionale e sportivo poliedrico, Simone Origone senza montagna non vive. Di più, non vive senza le sfide che la montagna offre. Lui se ne concede due, e in entrambe è una cima. In inverno fa "kl", il chilometro lanciato, in estate - quando non ci sono gare - diventa alpinista "estremo". Partiamo dal kl (o "sci di velocità" o *speed skiing*). È 5 volte Campione del mondo e recordman: l'uomo non motorizzato più veloce sulla Terra con il record di 251,40 km/h.

Un mostro sacro di questo sport. Quando si dedica all'alpinismo invece riempie l'estate di imprese pazzesche come la conquista delle 20 vette oltre i 4.000 metri del Monte Rosa e il Cervino in 17 ore e 40 minuti (nel 2007), oppure (luglio 2009) il tentativo di scalata non stop di Monte Bianco, Cervino e Monte Rosa in 25 ore. Record mai provato da nessuno prima, mancato per un pelo.

Dici che ti lanci nelle tue imprese per "ricercare il tuo limite". Che significa?

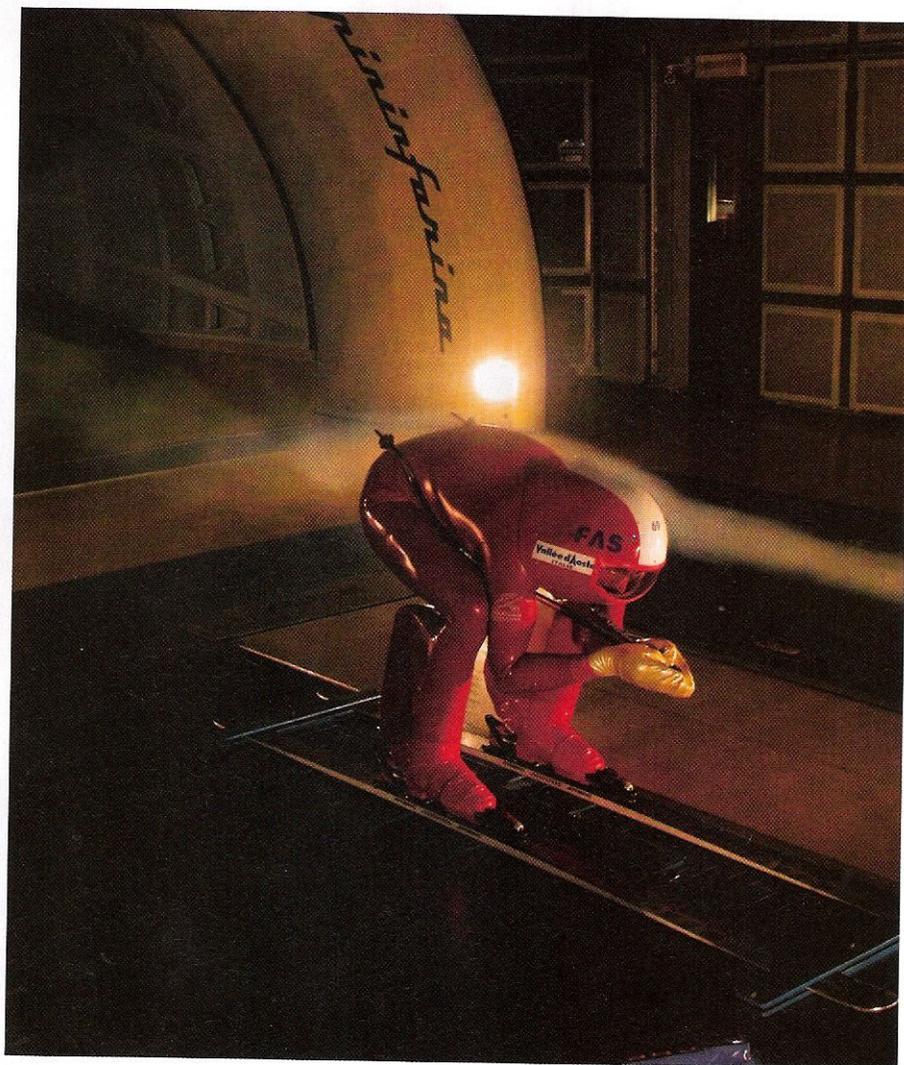
«Che cerco di sfidare me stesso. È un bisogno che ho sempre avuto».

Hai scoperto qual è il limite? La fatica?

«No, quando vai al limite la fatica non è un problema perché la testa vede solo l'obiettivo. Ma il tuo fisico i limiti ce li ha, e ognuno ha i suoi. Infatti ho dovuto rinunciare a completare le scalate non stop a causa di un forte dolore alle ginocchia, il mio tallone d'Achille. Con il km lanciato, invece, il limite più difficile è nei millesimi di secondo che decidono la prestazione».

Avere paura può essere un limite?

«Nel kl può capitare di avere paura prima della gara, un mese o la mattina stessa. Ma nei secondi in cui scendi non ne hai e non devi averne. In montagna è diverso. Corri dei rischi gravi. Se in pista cadi, ti ustioni per le abrasioni ma non è detto che tu muoia. In montagna... in certi posti se cadi sei fatto».



Quali sono le difficoltà della scalata?

«È uno sforzo prolungato per molto tempo su terreni di alta montagna, pericolosi; un passo sbagliato e le conseguenze possono essere pesantissime. In quota l'organismo subisce la mancanza di ossigeno, sul ghiacciaio il freddo. Ma nonostante tutto sono arrivato in cima al Monte Bianco in 4 ore e 36: un tempone!».

Hai usato qualche... trucco?

«Per andare più veloce ho usato una scarpa modificata: una simil-scarpa da tennis con i chiodi sotto la suola. Lo scarpone con i ramponi fa muovere poco le caviglie».

Il momento più difficile?

«La discesa con dislivello di 55 gradi, al buio con solo una torcia elettrica, su un ghiacciaio prima ripido poi pieno di crepacci. Non facile, anche perché non avevo dormito per quasi due giorni. Se hai una prova importante a orari strani - la mia è partita a mezzanotte - abitua il corpo una settimana prima. Io ne terrò conto per l'estate prossima. Adesso mi devo concentrare sul km lanciato».

Il tuo sport di elezione.

«La velocità mi emoziona. E chi fa questo sport va parecchio veloce. Più dei paracadutisti, che in assetto normale non superano i 220 km/h. Come i piloti di

UNA FAMIGLIA DI TALENTO

SIMONE ORIGONE, 30 anni, e i suoi familiari hanno lo sci nei geni. Il padre, che lo portava sulle piste già a 3 anni, faceva l'allenatore. Il fratello Ivan è "il ragazzo il più veloce del Pianeta": detiene il record nel KL Junior con 250,7 km/h e ha vinto la Coppa del Mondo 2008. E poi c'è Simone, uno dei campioni del *Sector no limits team*: semplicemente imbattibile. Segui le sue imprese sul suo sito simoneorigone.it

